

Contagio in ospedale, condannata l'Asl

La corte d'appello conferma la sentenza di primo grado. Al centro del caso la disavventura di un paziente bolzanino di 39 anni. La rimozione di una cisti benigna dalla zona cerebrale sui è tramutata in un calvario per un batterio contratto durante il ricovero

BOLZANO. Un caso di presunta malasanità all'ospedale di Bolzano è finito al vaglio della magistratura civile. Al centro del caso c'è la triste disavventura di un paziente bolzanino di 39 anni costretto a subire due operazioni alla testa a causa di un'infezione contratta probabilmente in ospedale.

Su questo punto gli atti del procedimento non hanno mai permesso di arrivare a certezze sotto il profilo sanitario ma i giudici che sino ad oggi si sono occupati del caso hanno comunque ritenuto decisivo il fatto che la struttura sanitaria ospedaliera non sia riuscita a dimostrare di aver fatto tutto il possibile per evitare contagi batterici.

In altre parole la vicenda giudiziaria avrebbe - ma il condizionale al momento è d'obbligo - evidenziato presunte responsa-

• Tre i ricoveri

per tentare di risolvere una situazione sempre più preoccupante

• **L'Asl ha fatto ricorso** in Cassazione. La storia è iniziata nel 2005

bilità da parte del nosocomio bolzanino. Come detto la vicenda riguarda un paziente bolzanino di 39 anni (le cui iniziali sono A.A.) che tra il 2005 e il 2006 fu costretto a rivolgersi alle strutture sanitarie altoatesine a seguito della necessità di sottoporsi ad un primo intervento neurochirurgico di rimozione di una cisti epidermoide cerebrale benigna.

La vicenda era già arrivata al vaglio del tribunale civile che aveva sostanzialmente accolto le richieste risarcitorie avanzate dalla parte lesa. Ora la Corte d'Appello di Trento, Sezione distaccata di Bolzano, ha confermato l'esito della sentenza emessa in primo grado e ha nuovamente condannato l'Azienda sanitaria della Provincia di Bolzano a risarcire il danno.

La notizia della conferma della condanna inflitta in primo grado è stata diffusa ieri dall'agenzia Giesse Risarcimento Danni, gruppo specializzato in responsabilità civile e casi di malasanità che, attraverso i suoi legali e medici-legali fiduciari, ha assistito il paziente bolzanino durante la causa civile.

Ricordiamo che tutto ebbe inizio il 10 ottobre 2005, quando il paziente venne ricoverato presso il reparto di neurologia dell'ospedale di Bolzano in seguito ad



• L'ospedale regionale di Bolzano al centro del presunto caso di malasanità che ora approderà in Cassazione

un attacco epilettico. Fu subito sottoposto a Tac e risonanza magnetica e gli accertamenti diagnostici evidenziarono la presenza di una cisti cerebrale benigna. Ci decise di procedere alla rimozione con un primo intervento chirurgico alla testa che

venne effettuato il 18 ottobre. Il successivo 26 ottobre il paziente venne dimesso anche se il bolzanino evidenziava difficoltà nel linguaggio. Nei due giorni successivi il paziente fu costretto a rivolgersi nuovamente in ospedale dove venne sottoposto a te-

rapia antibiotica e nuovamente operato nello stesso punto del primo intervento per ripulire la ferita da un'infezione che si era evidenziata. Nelle settimane successive il paziente lamentò forti dolori a causa dei quali fu costretto ad assentarsi dal lavoro

per qualche mese. Al rientro al lavoro la situazione non si stabilizzò. Il bolzanino lamentava una costante stanchezza e a giugno 2016 fu costretto a rivolgersi nuovamente in ospedale per essere nuovamente operato. All'uomo venne riaperta la stessa ferita per la terza volta. Oggi si legge in un comunicato stampa - sta bene, ma ha ancora dolori muscolari che gli impediscono di aprire correttamente la bocca, senza contare il danno estetico evidente all'altezza della tempia sinistra. Già in primo grado il giudice Thomas Weisteiner aveva riconosciuto le responsabilità dei sanitari dell'ospedale di Bolzano. Il giudice ha infatti ritenuto che, pur avendo i sanitari correttamente riconosciuto e trattato sia la malattia che le complicanze sopraggiunte al paziente e pur non avendo potuto determinare il momento del contagio, il batterio che provocò l'infezione fu certamente contratto all'interno della struttura ospedaliera bolzanina, poiché "la struttura non ha potuto fornire la prova di avere adottato tutte le misure di prevenzione esigibili anche nella fase post operatoria assistenziale della degenza ospedaliera del paziente". L'Asl ha già proposto ricorso in Cassazione,